

“MARGUERITE È STATA QUI” I luoghi del cuore raccontano le memorie della Yourcenar

Dalla campagna di Mont Noir al fondamentale viaggio in Italia, un appassionato romanzo ripercorre la parabola della scrittrice attraverso le parole delle figure-chiave nella sua vita

BRUNA MAGI

Un romanzo che racconta la vita di una scrittrice. Ma non una delle biografie “rimaneggiate” ad uso e consumo delle odierne forme di comunicazione, che svincolano dalla realtà dei fatti, cioè attualizzate di proposito per rafforzare l’immagine delle donne. E forse non è neppure un romanzo, ma un viaggio, un’avventura, un rapimento, una cattura amorosa, un’incursione folgorata da trasporti repentini, quella vissuta dall’autore stesso, **Eugenio Murralli**, giornalista e saggista, con il suo *Marguerite è stata qui* (Neri Pozza editore, pp.189, euro 17).

Protagonista è Marguerite Yourcenar, prima donna accademica di Francia, il Nobel mancato per un soffio con le “Memorie di Adriano”, che con la figura dell’imperatore romano, domina in eterno la letteratura universale: a centoventi anni dalla sua nascita (8 giugno 1903, morta il 17 dicembre 1987), la Yourcenar ci viene incontro in una veste più leggera, quasi svecchiata dalla pesantezza di un’immagine matronale, spesso con un foulard a coprire il capo, e oggi appare più luminosa, con quello sguardo «chiaro per sempre». La passione per le opere della Yourcenar ce la trasmette Murralli, andando di persona nei “suoi” luoghi, a partire dal momento in cui prende l’aereo e proprio l’8 giugno si ritrova a percorrere le strade di

Bruxelles, dove la scrittrice era nata. Marguerite Yourcenar (anagramma del cognome autentico) nasceva come Marguerite Antoinette Jeanne Marie Ghislaine Cleeneweck de Crayencour. Il padre, Michel René, era figlio di una ricca proprietaria terriera, Noémi Dufresne. La madre, Fernande de Cartier de Marchienne, belga, era morta di setticemia e peritonite dopo il parto, Marguerite crebbe nella villa della nonna, a Mont Noir, nel nord della Francia.

BIMBA PRODIGIO

Bambina prodigio, a otto anni leggeva Racine e Aristofane. A dieci aveva imparato il latino e a dodici il greco, a diciassette pubblicò il suo primo libro di poesie. E fu durante il primo viaggio in Italia, con il padre, che visitò Villa Adriana e iniziò la stesura degli appunti per la sua opera monumentale. Concorrenza a Proust? Marguerite si dichiarava apertamente lesbica, ma in realtà fu bisessuale e nel ’37 conobbe Grace Frick, insegnante di inglese, che divenne compagna per la vita.

Il romanzo della sua esistenza (o meglio il viaggio con i personaggi che la raccontano), inizia addirittura con il racconto del medico, Dubois, che l’aveva fatta nascere, ma non era riuscito a salvare sua madre. E c’è la cuoca Aldegonda, che racconta: «Madame però non ha ancora voluto vedere la bambina che ora se ne sta lì, buona buona, nella sua culla azzurra come il manto della Ma-

donna, ed è il nostro bambolotto... Monsieur è un uomo simpatico, schietto come piace a me, una bella testa tonda, sincera, e dei baffi alla moda». Sarà la levatrice a portarla a battezzare, mentre la madre sta morendo, e racconta di lei, come fosse un presagio di vita: «Mi sembra così vitale, più divertita che spaventata dall’acqua del battesimo, ma un santo in più è una saggia scelta, perché quando usciamo dalle calde dimore materne non sappiamo bene quanto dovremo piangere». E c’è Fernande che, moribonda, immagina di scrivere una lettera al marito e un frate della chiesa del Carmelo di Bruxelles che prega al suo capezzale. E poi l’uscita dal lutto, il cocchiere che parla con i suoi cavalli mentre porta Michel René con la bambina al castello della nonna a Mont Noir. Anche lei scrive, si lamenta di Michel: «Sono la madre formica di un figlio cicala, che dissipa i miei soldi e la sue energie». Intanto Michel ripensa al padre e a un amore dimenticato.

CAPRETTE E AMORE

E mentre l’autore continua a viaggiare nei luoghi di Marguerite, c’è la bambinaia, Barbe, che racconta del tempo che passa e della ragazza che cresce, dopo aver corso fra l’erba che le tingeva le ginocchia di verde: «Marguerite è buona, i suoi abbracci fanno volare via i brutti pensieri. A una capretta ha dato il nome Esmée e suo padre ha dipinto d’oro le corna dell’animale. Per lei tutto quello che abita la natura è prezioso». Ed è col padre che compie il primo viaggio in Italia, è lui a condurla alla villa di Adria-

no: «Marguerite oggi compie 21 anni e questo viaggio in una regione del mondo che amiamo è un dono reciproco». E dopo l'amore non corrisposto per André Fraigneu, l'uomo che non poteva amarla perché omosessuale, c'è Grace, a raccontare la felicità del loro rapporto: «Sono fragili le ore della felicità. Portano con sé un carico di paura, la sensazione di non poter trattenere, di perdere, di non meritare...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del libro



Marguerite Yourcenar all'Hotel Ritz di Paris nel 1986 (Getty)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

